LA POLITICA DELLA BELLEZZA /3

CHIARA VALERIO
SCRITTRICE

In un clima politico e culturale da avanspettacolo dove la bellezza ha smesso di essere meraviglia e conoscenza per trasformarsi nell'immutabile fotogenicità di un eterno presente televisivo, e dove la democrazia si è perduta nel condominio delle libertà, dieci domande (più una) per cercare di capire, se la bellezza è nell'occhio di chi guarda, il rispetto dell'altro dietro quale organo si nasconde.

A Berlusconi piacciono le donne... J. F. Kennedy... probabilmente faceva più di Berlusconi ed è tutt'ora un grande mito della sinistra mondiale», «Sì ma Marilyn Monroe non è diventata ministro», «Non è diventata ministro ma è morta in circostanze misteriose». È un dialogo tra Italo Bocchino e Marco Travaglio ad *AnnoZero***.**

«Bocchino Leporello: "Faceva più di Berlusconi". Ha tenuto il conto? Ha in mano un elenco? La bulimia delle "donne" - al plurale, le altre, le inconoscibili, da esorcizzare nel consumo. La "lista" a nascondere il terrore dell'impotenza ma anche metafora beffarda e cosciente di come intanto l'ometto si fotta un paese (a metà consenziente). Si parla (ancora) del primato sessuale dei maschi come misura di potere. Immagina lo stesso discorso sulle donne: Quanti se ne è fatti la Merkel? Più o meno della Tatcher? Segue dibattito».

Se un'amante è una donna giovane, crede ci sia la possibilità che, in questo paese, donne non più giovani possano ricoprire cariche politiche, televisive, e di palinsesto culturale? E «le donne più belle che intelligenti», come ha detto Berlusconi a Rosy Bindi a *Porta a Porta***, possono?**

«Rivediamoci quel fotogramma. Un vecchio di 73 anni che fa finta di averne 30, creatura di Frankenstein con una maschera di pelle costruita in laboratorio e questo arnese giudica Rosy Bindi, che in confronto a lui è bella come il sole, almeno è vera, con la sua faccia sincera di suora in buona salute. Ma la discriminazione per quel che riguarda le cariche politiche è trasversale. Il vero intoppo è avere coscienza, idee, preparazione, e vale per ogni sesso. I modelli sono le Veline e i Capezzoni. Serve e servi da commedia (senza l'arguzia dei servi goldoniani, sanno solo imparare a memoria)».

L'intervista

«Come non esistono più i valori? Sono volgarità e misoginia»

La scrittrice Barbara Alberti risponde sui cambiamenti vissuti dal nostro paese, sulla sinistra, sulla perdita dell'etica e sul razzismo dominante

Foto di Susy Durzo

Barbaba Alberti Della scrittrice è appena uscito «Sonata a Tolstoj»